

Dopo gli scontri. «Sì, è vero venerdì c'era troppa tensione ma noi eravamo scesi in piazza per scioperare e basta»

«Appena è partito il corteo si è capito subito che c'era aria di battaglia»
Le critiche al sindacato

Operai, la rabbia il giorno dopo

«Tornano gli autonomi, ma non siamo negli anni 70»

Come nel '77? «No, si, forse, tutt'altra storia». Con ancora negli occhi le immagini delle cariche della polizia, dei bastoni degli autonomi e della durezza del servizio d'ordine sindacale, nei posti di lavoro si commenta. «Il sindacato ha avuto paura...che sciocchezza militarizzare la piazza senza capire che tutta quella gente era il contro Amato, magari critica con il sindacato ma contro la stangata».

CARLO FIORINI

«Appena è partito il corteo ho capito subito che c'era aria di battaglia». Fernando, impiegato dell'Enel era alla manifestazione e racconta come ha vissuto quella mattinata con i feriti, le cariche della polizia, i bastoni degli autonomi e del servizio d'ordine del sindacato. È stato il mix che negli occhi e sui teleschermi ha fatto scorrere le immagini che hanno riportato al '77. «Non poteva finire così, la piazza era militarizzata, troppa polizia, troppo servizio d'ordine - dice un impiegato dell'Enel - Il sindacato ha avuto paura, ha preparato una battaglia senza pensare che tutta quella gente in piazza, anche se molti sono critici con il sindacato, stava il contro la stangata di Amato. Sarebbe bastato fare come nelle manifestazioni pacifiste, farli passare gli autonomi...lasciarli senza nemico».

Sandra, 36 anni, impiegata alla Regione. «No, non è il '77. C'era un clima diverso, è vero, io non li vedevo dai tempi dell'università e mi ha fatto un'impressione strana, anche perché è da quei tempi che non andavo a un corteo - dice -. Sono andata alla manifestazione perché non se ne può più di tasse su tasse solo per noi che già le paghiamo. A tempi dell'università ai cortei ci andavo per fare la rivoluzione...ora i partiti li odio tutti e se continua così voto per Bossi».

Dopo gli scontri, a Roma, ieri è stato il giorno delle polemiche e dei quesiti: «cosa sono gli autonomi degli anni Novanta? E perché la polizia, se sapeva, se aveva previsto tutto, non ha evitato i disordini?». Mille domande, e tante risposte diverse. C'è, però, un elemento che sembra accumulare tutte le dichiarazioni, tutti i comunicati: le forze dell'ordine si ritrovano, nei fatti, sotto accusa.

In molti istituti superiori, dal Tasso al Virgilio, sono state organizzate assemblee. E gli studenti hanno raccontato, ripetuto: «La polizia picchiava alla cieca, senza guardare chi colpiva. Sono finiti in ospedale quindicienni, colpevoli soltanto di essersi trovati chiusi tra i due fronti degli scontri». E così i deputati del Pds ora raccolgono «testimonianze» per decidere, poi, se rivolgersi alla magistratura.

E dentro il sindacato c'è chi fa autocritica: «Ai prossimi cortei dobbiamo andare a mani nude», ha detto ieri Fausto Bertinotti, leader di Essere sindacato, «lasciamo a casa anche le aste delle bandiere».

E gli autonomi? I sette arrestati giovedì sono stati scarcerati. Le persone denunciate sono 43. Per Fulvio Vento, segretario generale della Cgil Lazio, «è possibile un nuovo terrorismo». Durissimo: «Intorno alla Fiat di Cassino ruotano ex detenuti per atti di terrorismo. Noi sindacalisti siamo stati fotografati, schedati». Annuncia la prossima espulsione di un «bertinottiano» della Funzione pubblica, che durante la manifestazione ha lanciato un bullone contro un membro del servizio d'ordine. E conclude: «Attenzione, rischiamo di rivedere lo stesso film degli anni Settanta». Costi, dopo che è apparso in Tv, gli autonomi si sono fatti avanti per replicare. Daniele Pifano ha detto: «Io lo quero». E Vincenzo Millicci: «Ci sono stati incontri segreti tra la polizia e i sindacati, prima della manifestazione. Questa è la verità. Il servizio d'ordine è stato armato. Volevano lo scontro».

rene, ricordano certamente il '77. Ma quel periodo non è solo le botte in piazza. C'era un forte movimento di contestazione giovanile, c'erano i grandi partiti popolari, c'era il Pci con un piede fuori e un piede dentro il governo. Esce un autista, 55 anni, «ho scioperato ma alla manifestazione per problemi familiari non sono stato alla manifestazione. Il capisco comunque quelli che sono esasperati, siamo tutti esasperati - dice -. Io una cassetta me la sono comprata grazie ai sacrifici che ha cominciato a fare mio nonno, e allora non possono tartassarmi. Io non credo che i partiti sono proprio tutti uguali, io voto a sinistra, ma solo se la sinistra sta dall'altra parte di questi che rubano, che hanno rubato tutto con le tangenti e poi detraggono dalla mia busta paga. Se invece si finisce come ai tempi di Berlinguer, che si metteva d'accordo con Moro, allora uno a che santo si vota?»

Due controllori dell'Atac, stanno per prendere servizio. «No, è tutta un'altra situazione dal '77 - dice uno -. Ma certo che se vanno avanti di questo passo i partiti ci fanno disperare proprio, dovrebbero capirlo tutti, i partiti e i sindacati, che non ce l'hanno proprio più la fiducia». «Non sarà il '77 ma che botte ieri - dice il suo collega -. La polizia ha proprio sbagliato, botte a tutti, donne e bambini. Uno deve saper distinguere... a un poveraccio così tesserino della Caritas lo mica gliela faccio la multa se non ha il biglietto».



Cara Unità, dopo aver sentito e visto gli effetti prodotti dalla manifestazione di ieri mattina in piazza San Giovanni, sentiamo forte la rabbia, l'ingiustizia, il dolore, l'odio.

La nostra giornata di apprensione e amarezza

Cercheremo di descrivere i fatti come noi li abbiamo visti: Artemisia ed io eravamo felicemente insieme, passeggiavamo per via Mecenate per raggiungere un nostro amico. Ad un certo punto la nostra allegria è stata rotta dalla visione dei vigili del fuoco a sirene spiegate e da due furgoni della polizia che correvano in direzione di San Giovanni. Abbiamo subito provato un forte sentimento di preoccupazione per i nostri genitori e nostra sorella; una giovane studentessa di diciassette anni che, già dalla mattina, molto presto, era uscita da sola per raggiungere il corteo e manifestare la sua rabbia, insieme a quella di migliaia di altri. Ci siamo sentite costrette ad allontanarci velocemente, per evitare indesiderati coinvolgimenti. Ci erano anche giunte voci di passanti che dicevano esserci feriti gravi. Così siamo andate via, ignare di quello che sarebbe accaduto solo poco più tardi.

Soltanto la sera abbiamo potuto vedere con i nostri occhi la testa ferita di nostra sorella, raggiunta da un proiettile di gomma sparato dalla polizia, mentre non-velocemente camminava...Questo il suo doloroso racconto: «Mi trovavo con gli studenti medi in via Meruliana, dietro il nostro stincone, quando abbiamo visto la polizia prepararsi in assetto di guerra. Abbiamo pensato di tenerci stretti, per far questo ho arrotondato lo stincone e, voltandomi, mi sono sentita bruciare la testa. Pensavo prendesse fuoco, l'ho tamponata con la mano, come a spegnere un incendio, poi la visione del sangue...abbondante fluiva, anzi, schizzava via. Dietro, davanti a noi, la polizia

pressava, minacciosa. Ho raggiunto insieme ad altri via Ruggero Bianchi, nel tentativo di trarmi in salvo. All'altezza della scuola elementare omonima, un portone aperto...una speranza...dietro una donna con i capelli biondi a caschetto, impassibilmente richiudeva. Mi sentivo svenire, il sangue non finiva di uscire...Ho continuato da sola verso l'ospedale, quando un ragazzo che non conoscevo (di un centro sociale occupato), mi ha aiutata. Per un tratto di strada, teneramente, mi ha tenuto in braccio, più tardi ho continuato a camminare con le mie gambe e lui al mio fianco.

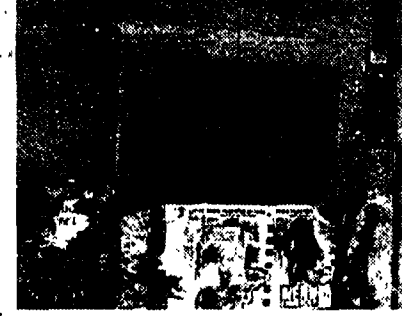
Artemisia e Lidia, 19 e 12 anni, di Roma

«Noi, studenti contro ogni tipo di violenza»

ADRIANA TERZO

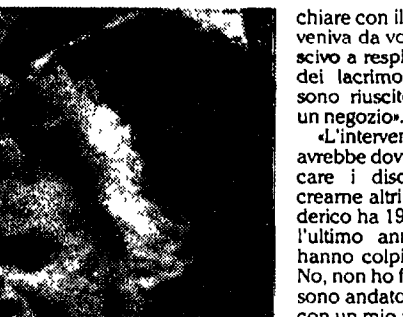
Per molti è stata la prima volta, la prima volta davanti alla violenza, alle botte, alle manganellate. E il giorno dopo la guerriglia romana, gli studenti (e anche molti insegnanti) vogliono capire, raccontare, spiegare cosa hanno visto.

Paolo, Silvia, Marco, Francesco, e tantissimi altri ragazzi come loro, lo hanno fatto ieri in decine di assemblee nate spontaneamente un po' in tutte le scuole superiori della capitale. Al Mamiani, al Tasso, all'Enriques, all'Ortani, al centro come in periferia «La polizia? ha esagerato». «Hanno colpito ragazzi come me, che non c'entravano nulla». «Se la sono presa pure con mia madre che aveva in mano la borsa della spesa e mi stava aspettando».



Davanti al Virgilio, in via Giulia, gruppi di giovani parlano, si sciolgono, si ricompongono. Si animano sul fatto del giorno, gli scontri in piazza, le cariche della polizia alla manifestazione del sindacato contro la manovra finanziaria di Amato. Silvia ha solo 14 anni. Viso rotondetto, capelli scuri sciolti sulle spalle, frequenta il quarto ginnasio. «Sì, ieri sono andata alla manifestazione. Stavo con alcuni compagni di classe. Non mi sarei mai immaginata di trovarmi in quell'inferno, urla, grida, i lacrimogeni, gente che scappava da tutte le parti. Ho visto due agenti colpire i miei amici, tutti giovanissimi, ragazzi alti così, con la faccia ancora da bambini». Ma tu, cosa hai fatto? «Sono rimasta ferma a guardare. Poi gli altri mi hanno trascinato via».

Paolo, 17 anni, quarto anno, ha riportato una ferita alla testa. «Ma ho ancora i segni addosso delle manganellate». Cosa è successo ieri? «Stilavamo in via Merulana, eravamo un gruppo nutrito di studenti. Mischiati con noi però c'erano anche alcuni di un coordinamento zona ovest. Sono loro che hanno cominciato a tirare sassi e piazzare i cassonetti in mezzo alla strada contro una fila di poliziotti che si era schierata davanti a noi». «A quel punto - prosegue ancora Paolo - gli agenti si sono difesi su un lato della strada lasciando passare il gruppo. Poi ci hanno caricato. Ci hanno addossato su una vetrina che per la pressione è andata in frantumi, e hanno cominciato a pic-



chiare con il manganello. Mi veniva da vomitare, non riuscivo a respirare per il fumo dei lacrimogeni. Alla fine, sono riuscito a infilarmi in un negozio».

L'intervento della polizia avrebbe dovuto servire a placare i disordini non per creare altri - interviene Federico ha 19 anni, frequenta l'ultimo anno - e invece hanno colpito chi capitava. No, non ho fatto il corteo ma sono andato a San Giovanni con un mio amico fotografo. C'erano scene incredibili, gente a terra che piangeva, ragazzini, adulti, molti imbrattati di sangue. All'improvviso un poliziotto si è avventato contro il mio amico, cercando di strappargli la macchina fotografica. Voleva sequestrarla, alla fine lo abbiamo convinto e si è tenuto solo il rullino. Roba da pazzi».

Episodi allucinanti. I ragazzi li hanno raccontati punto per punto in assemblea. Fin dalle otto del mattino sono riuniti denunciando, testimoniando tutto quello che avevano visto o sentito. Poi, per dare ancora più corpo all'iniziativa, si sono divisi tre gruppi di lavoro. Hanno fatto le cose per bene: il primo gruppo si è messo all'opera spulciando i giornali e ritagliando gli articoli su tutta la manovra economica, il secondo cercando documenti e testi sul movimento degli anni settanta, il terzo ha raccolto in una specie di dossier tutte le testimonianze sugli scontri e sullo sciopero. Alla fine dell'assemblea hanno stilato un documento.

«Criticiamo duramente - hanno scritto - le forme di violenza attuate da parte di polizia, sindacati e autonomi». Un bollettino di guerra, al quale ieri pomeriggio si è aggiunto un altro episodio: un gruppo di studenti che si era dato appuntamento a Campo de' Fiori sotto il coordinamento di Radio città aperta, è stato disperso e inseguito.

ISTITUTO di CULTURA e LINGUA RUSSA

CORSI DI LINGUA RUSSA

- Tutti i livelli
- Insegnanti di madrelingua
- Corsi propedeutici gratuiti

Piazza della Repubblica, 47 - 00185 Roma
tel. 488.45.70 - 488.14.11 fax 488.11.06

VENDESI per cessata attività
Autocarro Fiat 682 n 2 - q.li 140 pieno carico
Ribaltabile trilaterale
(CONDIZIONI BUONE)
più DISCO CONTO TERZI
Telefonare al 2011336 dopo le ore 17.00

Abbonatevi a

L'Unità

ITALIAN FOR FOREIGNERS-SOGGIORNI STUDIO ALL'ESTERO

INGLESE

corsi di lingua

TEAM TEACHING

- Extensive Courses □ Survival English
- English for Secretaries □ Business English

EXECUTIVE LANGUAGE TRAINING
VIA B. PERUZZI, 14 (PIRAMIDE) - 00153 ROMA
TEL. (06) 57.59.288 - 57.46.183

TAVOLA ROTONDA
PROMOSSA DAL FORUM REGIONALE DELLA SOCIETÀ CIVILE

SOCIETÀ CIVILE E RINNOVAMENTO DELLA POLITICA, PER UN SINDACO DEI CITTADINI O PER UN SINDACO DEI PARTITI?

Mercoledì 7 Ottobre alle ore 16.30
Sala delle Conferenze
Palazzo Valentini
Via IV Novembre 119/A

Intervengono:
Associazioni ambientaliste, comitati di quartiere, centri socio-culturali, organizzazioni del volontariato laico e religioso, Coordinamento Corel-Comitato 9 giugno di Roma, Forum territoriali, Associazioni immigrati, Movimento federativo democratico.

Sono invitati in rappresentanza delle forze politiche e dei gruppi istituzionali:
Gianfranco Amendola, Augusto Battaglia, Paolo Cento, Giampiero Castanciano, Bartolo Ciccardini, Sandro Del Fattore, Paris Dell'Unto, Vezio De Lucia, Loredana De Petris, Mauro Dutto, Antonello Falomi, Alfredo Galasso, Laura Giuntella, Paolo Guerra, Chiara Ingrao, Carlo Leoni, Giuseppe Loberfaro, Oscar Mammi, Luigi Niori, Agostino Ottavi, Carlo Palermo, Marco Pannella, Vittorio Parola, Maria Grazia Passuello, Gianfranco Redavid, Franco Russo, Francesco Rutelli, Cesare Sammauro, Walter Tocci, Stefano Zuppello.